

1834

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1703
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Donizetti.



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

IL FURIOSO

NELL' ISOLA DI S. DOMINGO

Melo--Dramma

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL R. TEATRO PANTERA

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA E DUCA DI LUCCA

nel Carnevale dell' Anno 1834.



LUCCA

Tipografia Benedini

con approvaz.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 1703
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

Altezza Reale

Le molte cure, che mi è costato l'apparecchio dell'Opera semiseria la quale va a rappresentarsi in questo Regio Teatro Pantera, hanno già ricevuto gran parte del compenso ch'io poteva desiderare, quando mi è stato permesso d'intitolarne il libretto a V. A. R. Gioisce l'animo a potere far pubblica professione dell'ammirazione, e della riverenza, da cui è compreso, conoscendo la sapienza, la magnanimità, e le altre sublimi virtù di Vostra Altezza Reale per le quali è caro ai suoi popoli, ed è celebrato dagli esteri. Sarò pienamente soddisfatto se l'esito delle mie fatiche meritando il compatimento di V. A. R. mi renderà non indegno di continuarle i miei umili servigi, e di darle nuove prove de' miei sentimenti della più profonda venerazione.

Dell'Altezza Vostra

Umiliss. e Devotiss. servo

L'IMPRESARIO

Le sventure di Cardenio « che per amor venne in furore e matto », furono già narrate leggiadramente da Michele di Cervantes Saavedra nella parte prima Capo XXVII. e seguenti della sublime ed immortale sua Parodia de' pazzi costumi Paladineschi fra quali perdevano il senno le teste Spagnuole di quei dì. Da questo vivacissimo tratto dell' encomiato Romanziere trasse un Anonimo una fortunatissima, se non regolarissima Azione Teatrale in cinque atti col titolo Il Furioso nell' Isola di S. Domingo. Più da questa che dal Romanzo ho desunto l' intreccio e lo sviluppo di questo Melo-Dramma, il cui argomento mi venne presentato coll' obbligo di trattarlo per Prima Opera del corrente Carnevale. Il consiglio precettivo fu obbedito, il come Tempo e Fortuna lo sveleranno; solo dir voglio che ho risparmiato al Cardenio Cantante parecchi furori Atletici soliti vedersi nel Cardenio recitante; perchè fatti si sarebbero a spese del valore musicale quod absit.

PERSONAGGI

CARDENIO

Sig. Giovanni Bottari
al servizio di Cam. e Capp. di S. A.
R. il Duca di Lucca.

ELEONORA

Sig. Annetta Finck

FERNANDO

Sig. Giovanni Montucchielli

BARTOLOMEO

Sig. Marco Ghirardini

MARCELLA

Sig. Marianna Guglielmini

KAIDAMA'

Sig. Girolamo Cavalli

Coro di Contadini

Coro di Marinari

L' Azione è nell' Isola di S. Domingo

Parole di Giacopo Ferretti

Musica di Gaetano Donizzetti

Direttore dei Cori Sig. Matteo Quilici

Pittore delle Scene Sig. Giuseppe Matraja

Suggeritore e Copista Sig. Torquato Caroni

Direttore di Scena Sig. Gaetano Bonuccelli

Macchinista Sig. Domenico Mechetti

Il Vestiario di provenienza dall' Amministrazione del patrimonio Ghelli, è d' invenzione del Sig. Antonio Ghelli di Bologna.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo *Sig. Massimiliano Quilici*
 Accad. Filarm. di Bologna Maestro di Cam.
 e Capp. di S. A. R. il Duca di Lucca
 Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Angelo Puccini all' att. serv. di Camera
 e Capp. di S. A. R. il Duca di Lucca
primo Violoncello
 * *Sig. Paolo Martini*
Primo Violino de' Secondi
 * *Sig. Luigi Arrighi*
Primo Corno da Caccia
Sig. Patrizio Guidi
Primo Flauto e Ottavino
 * *Sig. Maurizio Ripari*
Primo Oboè e Corno Inglese
 * *Sig. Antonio Benazzi*
Primo Clarino
 * *Sig. Domenico Casali Capo-Banda*
Primo Contrabasso Onorario
 * *Sig. Francesco Bandettini*
Prima Viola
 * *Sig. Jacopo Landucci*
Primo Fagotto
 * *Sig. Giuseppe Buonaccorsi*
Prima Tromba
Sig. Giuseppe Micheli
Prima Tromba Duttile
 * *Sig. Gaetano Casini*
*I Professori segnati coll' * sono all' att. serv.*
di Camera e Capp. di S. A. R. il Duca
di Lucca

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare da un lato. Dall' altra parte
 folta boscaglia, e rupi erte, ed altissime. Sco-
 gli sul lido. Il Cielo è oscuro, tuona sorda-
 mente, e lampeggia. Varj cespugli, ed alberi;
 Capanne sparse quà e là. Rozza panca in-
 nanzi ad una Capanna.

Marcella dalla sua Capanna con paniere;
indi dalla medesima Bartolomeo
con frustino in mano.

Mar. **F**reme il Mar, lontan lontan
 Mormorar il tuon si sente.
 La tempesta, certamente,
 A scoppiar non tarderà.
 Chi sa dove il delirante
 Va sforzando il passo errante!
 Ah! il furor dell' oragano
 Sulla rupe il coglierà!
 Sventurato! - Il cibo usato
 Qui ritrovi al cespò in seno.
 Ah! Vorrei parlargli almeno?
 Giovin! Bello!...

Bat. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, Signora.

A cercar vien sempre fuori
 Il Furioso.

Mar. Qual sospetto!

Bar. Me l'ha detto - Kaidamà.
 Quel cos' hai?

Mar.
Bar.

Nulla.

Davvero?

Contrabando qui v'è sotto.

Pane!... Datteri?... Biscotto!...

(osservando gli oggetti nel Paniere)
Mezzo pollo!...

Mar.

Fu pietà.

Bar.

So per chi. Sempre pietose

Fur le Femine pe' i matti.

Non l'intendo; e a tutti i patti

Questo imbroglio finirà.

Co' i capelli dritti in fronte,

Mezzo scalzo, disperato,

Si precipita dal monte

Di baston, di sassi armato,

E se incontra una persona

La perseguita, l'abbranca,

Pesta, lapida, bastona,

Si la negra che la bianca:

Ed io devo alimentarlo,

Anzi quasi ringraziarlo!

Questa pillola, Figliuola,

Nella gola - non mi va.

a 2

Mar. Voi leggete in quella fronte

Come il misero è straziato?

Ramingando al bosco, al monte

Va da tutti abbandonato.

Voi dovete ritrovarlo.

Dal pericolo salvarlo:

V' affrettate: il tempo vola:

Soccorretelo, Papà.

Bar.

Ma già l'ordine ha il Padrone

Perchè venga imprigionato.

Mar.

Infelice!

Bar.

(Ha pur ragione)!

Ed ai pazzi sia mandato.

Mar.

Cor di tigre!

SCENA II.

Kaidamà dall' alto della rupe di dentro, indi in scena. Escono alle sue grida molti Contadini dalle Capanne.

Kaid.

Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro

Quai grida?

Bar.

È Kaidamà.

(andando verso le falde delle rupi.
Kaid. scende precipitoso dall' alto guardandosi sempre sospettoso alle spalle; e giunto sull' innanzi del teatro si gitta affannato a sedere in terra; ma alla vista del frustino sollevato in aria da Bartolomeo, salta in piedi.

Per obbedirvi rapido,...

Ecco la storia mia,...

Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria.

Correa per quello sdrucciolo

Forte la gamba e lesta,

Quando improvviso... punfete!

Mi casca un pugno in testa.

Fermo; gridavo, e replica

Piff, paff il pugno a un tratto;

Bombe parean che sparano.

Mi volto...

Coro, e Bar.

Ed era?

Kaid.

Il matto.

Coro Ah! ah!

Kaid.

Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta.

Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta?

Empio? Delle mie lagrime

Ti vieni a prender spasso?
 Dice le braccia s'aprono,
 Fa rotolarli a basso;
 M'alzo ammaccato e livido,
 M'arrampico carpone,
 E vedo il Matto stringere
 Majuscolo bastone,
 E a lunghi passi correre
 Per ripiombare su me;
 Ero e mi fa il pericolo,
 Mi raccomando al piè;
 Ma in dubbio ancor sto d'essere
 Il quondam Kaidamà...
 Scannatelo, ammazzatelo,
 O il matto me la fa.

Mar. Quanto più in furia il misero,
 Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
 Così t'imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere
 Ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria
 Tornar bisogna. (a Kaidamà)

Kaid. E il matto?

Bar. Mira il frustino.
 (agitando il frustino.)

Kaid. Vo via...
 S C E N A III.

Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe
 s'ode la voce di Cardenio; indi compari-
 sce lentamente scendendo in vesti lacere,
 capelli scomposti, pallido ec.

Card. « Raggio d'amore... »

Kaid. « E là! »
 (retrocedendo impaurito.)

Card. « Raggio d'amor pareo
 « Nel primo April degli anni,
 « Ma quanto bella, rea
 « Maestra era d'inganni.
 « Sul volto avea le rose,
 « Le spine ascose-in cor.
 « Vieni: l'antico amore
 « M'arde le fibre, ingrata!
 « Vieni, e mi svena il core,
 « Tiranna idolatrata.

Bart., e Mar. Piango a quel pianto, e palpito
 (sottovoce.)

Coro Eppur ci forza a piangere.
 (fra loro.)

Kaid. Ohimè! Son paralitico!

Card. Così morrei d'amor

Bar. Ei viene...

Kaid. Ei viene? Io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro È astratto.

Kaid. È matto.

Bar. Kaid. Mar. Che farà?

(Cardenio gira qua e là gli occhi
 irresoluto, finalmente dalla punta d'
 uno scoglio misura un salto nel
 Mare.)

Card. Meglio è finirla.

Mar., e Bar. Ah! Fermati

Kaid. Lascialo far.

Coro Corriamo

Card. Donne qui ancor!... Fuggiamo.

(veduta Marcella è preso da una con-
 vulsione, e corre via per la rupe.
 Qui tutto è crudeltà.)

Mar. Bar., e Coro A quello squallido

Ferale aspetto

Un gelo, un tremito

Mi scese in petto:

Il cor mi straziano

Orror, pietà.

Chi del fremente

Nembo crescente

Nell'ira orribile

Fra l'ombre cupe

Su quella rupe

Salir potrà?

Kaid. Tremano, tremano

Piegansi entrambe

Queste magrissime

Povere gambe;

Ma il piede immobile

S'inchioda qua.

Ma dove correre?

Come salvarmi?

Sempre in pericolo

Posso trovarmi.

Di qua sta il matto,

La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespò il tuo paniere;

La pietà non è colpa. Io sulla rupe

M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto

M'ha forzato il suo canto.

Mar. Oh! come vi son grata!

Kaid. (Questo è il punto di far la ritirata!)

(*Mar. si ritira nella Capanna; ma è preceduta da Kaidamà, che spiava il momento di non essere osservato.*)

Bar. Ai lavori. Obbedite.

E Kaidamà? Sparì?

Era pur qui! Chi sà forse galoppa

Verso la Fattoria.

(*i Contadini rientrano nella Capanna.*)

Del frustin la magia

Fa svaporar talvolta la paura.

Ma fra quest'aria scura

Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrò: pietà mi guidi.

(*corre su per la rupe.*)

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo; una Nave mercantile passa nel fondo del Mare battuta furiosamente dall'onde. I Marinari cercano d'ainciare le vele.

Kaidamà esce guardingo, indi Marcella dopo i Contadini.

Kaid. Che fo? Non so. Vado; ma il matto? resto
E se il frustin di botto...

(*Marcella esce in punta di piedi, e prendendo inosservata Kaidamà per un orecchio.*)

Mar. Birbante? Ti nascondi? Ora di trotto
Corri alla Fattoria.

Kaid. Povero orecchio?

Mar. Impara a far la spia.
Cammina.

Kaid. E non vedete
Come è in collera il mar?

Mar. Mio Padre ha fretta.

Kaid. E se incontro per la strada una saetta,
E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta
Chi ve la porterà?

(*agitata dalla burrasca ricomparisce la nave senz'alberi.*)

Mar. Guarda... una nave...

Kaid. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta.

Kaid. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!

Se mai cadono in mar?

Kaid. Si azzupperanno,

E a viaggiare per terra impareranno.

(di dentro della nave si grida.

Voci Soccorso . . . ajuto.

Mar. Ajuto.

Kaid. Vado io . . . farò io.

(dalla nave si spara una cannonata,
e Kaidamà cade in terra.

Mar. Sì.

Kaid. Son perduto.

Coro (uscendo dalle capanne, e aggruppan-
dosi i Contadini verso il mare.

Kaid. e Marc.

Ahi sciagura! Spumante s'incalza

Gonfia il flutto, e rimbalza sul lido,

E del vento il severo ruggito

Si confonde col mugghio del mar!

Ciel pietà! Già la nave è spezzata!

Già sparisce dall'onde ingojata!

Or che fino è perduta la speme

Cielo e mar - s'incomincia a placar!

(nel tempo di questo Coro, la nave spez-
zasi; è sommersa; ne passano i frammen-
ti, e fra questi varie persone pericolan-
ti. Eleonora viene gettata fuori da un'
onda, mentre tutti si sono allontanati dal-
la sponda. La procella si calma.

S C E N A V.

Eleonora svenuta, e detti.

Kaid. **E**ra indigesto il mar. Guarda che imbrogli
Teneva nello stomaco! . . . Cospetto
(andando pian piano verso Eleon.

E' femina mi pare,

O donna almen. - Non le vuol manco il mare!

Mar. Oh! come è cara!

(Marcella ed i Contadini alzano Eleo-
nora, e la conducono sopra un sasso.
Kaidamà nel cavo della mano raccoglie
dell'acqua, e glie la spruzza nel viso.

Kaid. Bell' animaletto!

Mar. Soccorriamola.

Kaid. Sì: ci vuol dell'acqua.

Lasciate fare a me. So quel che mi dico.

In questi casi è il gran rimedio antico.

Eleo. Misera! Dove son? Forse piombai

(scuotendosi, aprendo gli occhi, e spa-
ventandosi di Kaidamà.

Già negli abbissi?

Kaid. Cosa ha detto?

Mar. Vedi?

Ti crede Satanasso.

Kaid. Bell' incontro!

Mar. Fate cuor: siete viva.

Eleo. Io viva? oh affanno?

Kaid. E non ci avete gusto?

Eleo. Ah!

(guardando di nuovo Kaidamà, e gri-
dando spaventata.

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.

Kaid. Che bell' effetto di fisionomia!

Mar. Su, coraggio, Signora.

Eleo. Oh! eccesso di tormento! Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni - io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

È crudele la pietà.

Mar. Kaid. e Coro

Là fra i vortici dell' onde

S'è sconvolto il suo cervello
Ogni idea le si confonde;
Ragionar, - parlar, - non sa.

Eleo. Vedeo languir quel misero
Dell'età sua nel fiore;
Io l'ingannava, ah! perfida?
E gli giuravo amore.
Piangeva alle sue lagrime
Qual tortora fedele,
E con la man crudele,
Poi gli squarciavo il cor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro Quel pianto strazia il cor.

Kaid. Così per farci piangere
V'è un'altra matta ancor.

Eleo. Parmi vederlo ah! misero,
Languir dal pianto oppresso;
Oh affanno inesprimibile,
Oh immagine d'orror;
Sento che a duol si barbaro
Quest'anima sensibile,
Non regge a tanti palpiti!
Soccombe al suo dolor.

Coro Quell'anima sensibile
Non regge a tanti palpiti,
Soccombe al suo dolor.

S C E N A VI.

Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. **G**randan le vostre vesti, o mia Signora,
D'onda marina: nella mia capanna,
Se onorarla volete,
Sul momento potrete
Le mie vesti indossar da Contadina.

Kaid. Non andar per le poste, Padroncina.
Senti prima il Papà; sai che talora
Somiglia un temporale.

Eleo. Il padre vostro
Irritar non dovete.

Mar. Il padre mio
È d'un ottimo cor.

Kaid. Convengo anch'io;
Ma qualche volta poi pare...

Bar. Che pare?

Kaid. Una canna di Zucchero,
Un mazzolin di fiori...
Umilissimo servo a lor Signori.

(corre nella capanna.)

Bar. Chi è questa donna?

Mar. Un'infelice vittima
Del recente naufragio.

Bar. E che tardate?
Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

Eleo. Ah! vacillo... non reggo
Le stanche membra...

Bar. Fate cor.

Mar. Il braccio
Appoggiate sul mio.

Bar. Coraggio.

Mar. Al fine
L'aspetto suo crudel potrà la sorte
Per voi cangiar.

Eleo. Lo cangerà la morte

(entra con Marcella.)

Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.
Ma per nuova fortuna, e inaspettata
Ritrovo in casa un'altra disperata! *entra.*

S C E N A VII.

*Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone
entrando in scena dalle falde della rupe;
indi Kaidamà dalla Capanna.*

Card. **T**utto è velen per me! - Per me sconvolto
È l'ordin di natura! - Aprile istesso

Sol fecondo è di spine! - Amare l'erbe,
(*gitta il bastone, ed intreccia desolato le mani.*)

Amarissimi pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco ... E io vivo? lo vivo
Per vendicarmi ... Sì ... Perfida! E come
Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal, tremendo inganno!
Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?
Va, spietata, va ... no, no: t'amo ancora!
Ma che? spergiura?
Al mio rivale a lato!
No, non mi fuggirai ...
Il mio pugnol dov'è? ... Morrai, morrai.
(*in atto di vibrar colpi. Poi rimanendo immobile.*)

Kaid. (*di dentro uscendo, e si sente che gli chiudono la porta dietro a chiave*)

Vado, vado. Stia fermo col frustino.
È un gran brutto destino
Quel non comandar mai!

Card. Fuggi! (*da se desolato.*)

Kaid. Coraggio.

Cielo, allontana il matto ... Eh! Tocca a me.
Un pugno poi cos'è? ... Che imbroglio e questo?
(*inciampando nel bastone; lo raccoglie; indi lo bacia, lo brandisce, e lo ruota in atto di menar colpi.*)

Bel Bambuccetto! A tempo ti ritrovo.

Sei piovuto dal Cielo! Finalmente

Il matto non è un Uomo? E un Uomo non sono
Se mi scarica un pugno io lo bastono. (*io accorgendosi di Cardenio, gitta il bastone, e cadendo in ginocchio.*)

Misericordia!

Card. Anima mia!

(*stendendo le braccia amorosamente:*)

Kaid. Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.

Son scherzi da Villani.

Card. Oh quanto! Oh quanto
Io smaniavo per te! Sentiami attratto
Da un arcano potere ...

Kaid. Io niente affatto.

Card. Perchè tremi?

Kaid. È un usanza

Che non posso lasciar.

Card. Mio ben!

Kaid. Mio male!

Card. Fior di beltà!

Kaid. Ma io son Kaidamà.

Card. Povero Moro!

Kaid. Ma povero davvero!

Card. Hai fame?

Kaid. E come!

Card. Senti: un'alma pietosa entro quel cespò
(*corre nel cespò, cava il paniere, e le provisioni, e siedono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca.*)

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

Kaid. (*Complimenti indigesti!*)

Card. Ma dimmi: non sapesti

Mai, mai nuove di lei!

Kaid. Matto mio caro ...

Card. Non chiamarmi così.

Kaid. Savio mio bello.

Davver nulla ne so.

Card. Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dentro un boschetto.

Kaid. Si mangiò bene al fresco

Card. Noi stavamo così: l'un contro l'altro.

Kaid. Bellissimo Tablò! mangiando il pollo.

Card.

Coei ...

Kaid.

Mangiava ...

Card. No.

Kaid. Mangio io.

Card.

Tacea, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti

Rispondeano agli occhi miei,

Rinnovando i giuramenti,

Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea

Qui su i palpiti del core ...

Mano iniqua, ingiusta rea!

La mia morte poi segnò.

(improvvisamente scagliando la ma-
no di Kaidamà sulla panca.

Kaid.

Mano mia, che avevi fatto

Da soffrir sì gran dolore?

Ma del matto fu più matto?

Chi la man gli consegnò.

Card. La conosci?

Kaid.

No.

Card.

Tu menti.

Kaid.

Anzi sì: siamo amiconi.

Card.

Ecco il reo, che ai tradimenti

Il mio bene trascinò.

Kaid.

Ma vi pare!

Card.

Ed or dov'è?

Kaid.

Stava là; ma poi spari.

Card.

Qualche volta pensa a me?

Kaid.

Sì, no, sì, no, no, sì, sì,

Card.

Il rimorso la cangiò?

Qualche volta piangerà

Kaid.

Sì, Signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà

(Cardenio improvvisamente passa dallo
sdegno alla preghiera con le mani
protese implorando pietà da Kaid.

Card. Dunque mangiar non vuoi?

Cotanto ingrata sei!

Kaid. Ma va pe' i fatti tuoi;

Ch'io vò pe' i fatti miei.

Card. Ma un pezzo di biscotto,

Idolo mio! ...

Kaid.

No, no.

(Io tanto gonfio, e abbotto;

Che orora schiatterò.)

Card. Barbara! ... Io piango!

Kaid.

Eh! via.

Non pianger più: mangiamo.

Card. Mangiar! ... Chi! ... Tu?

Kaid.

Ci siamo!

Il tempo si cangiò.

Card. Decidet: la voglio.

Kaid.

E chi cel' ha?

Card. Rendila.

Kaid.

Che ho da rendere? Si sa?

Card. Era il sorriso: de' giorni miei.

Da lei diviso - tutto perdei.

Un' alma ardita - me l' ha rapita;

Ma fin nell' Erebo - la troverò.

Rendimi, rendimi - l' anima mia

Vedi che spasimo - di gelosia.

Più di contento - non ho un momento

E in tanto strazio - viver non so.

Kaid. Ah! ne vuol troppo - la stella mia!

Lasciami in pace - matto! va via.

Non so se in testa - ho più la testa.

Eh! via finiscila - che far non so.

Son paralitico - per lo spavento.

Ma pure a correre - farei col vento.

Ad eclissarmi - vorrei provarmi.

Trecento miglia scappando andrò.
(Cardenio afferra una grossa pietra, e cerca di lanciarla contro Kaidamà, che qua e là fuggendo cerca evitare il colpo.)

S C E N A VIII.

Bartolomeo esce dalla Capanna; alla sua vista Cardenio gitta la pietra, e corre su per la rupe, e Kaidamà profittando del momento con un salto corre nella Capanna.

Bar. **Q**uale strepito è questo? - Intendo intendo
 Or non mi fuggirai.

Tornato è il Ciel sereno;

Ti rinverrò delle tue rupi in seno.

(corre per la via percorsa da Cardenio)

S C E N A IX.

A vele spiegate s'avanza un Vascello da cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli, e quindi Fernando, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.

Coro **E**cco alfin l'onde tranquille
 Al soffiar d'aure seconde.
 Delle Antille - sulle sponde
 Fra i perigli si volò.
 Se verace corse il grido
 Questo è il lido, - il monte è quello
 Dove il misero fratello
 Da una perfida ingannato,
 Delle selve fra l'orrore
 Ramingando disperato
 Il suo sdegno, il suo dolore,
 Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. O mio Cardenio! O mio
 Sospirato Germano,
 Io quì ti rivedrò? La mesta Madre

Fra i caldi, impazienti
 Palpiti del desir conta i momenti.
 Si sconvolse natura, e questa spiaggia
 A me pareva negar, ma in mezzo al nembo
 Le forze del mio cor cresceano intanto
 L'amor fraterno, e della Madre il pianto.

Dalle piume, in cui giacea
 Nel velen dei lunghi affanni,
 La sua testa carica d'anni
 Lentamente sollevò.

Va, mi disse, e le scendea
 Fredda lagrima dal ciglio,
 Al mio sen ritorna un figlio
 E contenta io spirerò.

Dir di più... ma invan... volea.

E piangendo m'abbracciò.

Ah! dammi, o Ciel pietoso

Ch'io qua non giunga invano.

In traccia del Germano

Guidami, o Cielo, il piè.

A te, se il trovo; o Madre

Verrò d'amor sull'ale;

Nè vi sarà mortale

Beato al par di me.

Coro **A** quel suo core euguale
 Di Figlio un cor non v'è.

(i Marinaj tornano a bordo, ed il Vascello si scosta dal lido.)

S C E N A X.

Fernando, indi Kaidamà dalla Capanna.

Fer. **M**a chi scorta mi fia fra queste rupi?
 Mi sorride fortuna. Da quel Moro
 Saprò il miglior cammino.

Kaid. Maledetto frustino!

Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,

Precisamente contro volontà.

Fern. Negro?

Kaid. Bianco?

Fern. Sai dirmi ove mai sia...

Kaid. Bartolomeo Nargelos mio Padrone...

Fern. Non lo conosco.

Kaid. Non m'importa.

Fern. Io cerco

Un povero infelice

Che là fra quelle balze

Disperato s'aggira, e mentecatto.

Kaid. Lo spacciator de' pugni? ... In somma

Che? gli sei amico? (il matto?)

Fern. Oh! molto!

Suo Fratello son io. Le sue sciagure

Io divido con lui. Dai mali suoi

Anch'io mi sento oppresso.

Kaid. Dai suoi mali? ... Alla larga! Con

Fern. Perchè fuggi? (permesso.)

Kaid. Non soffri i mali suoi?

Or dunque è cosa certa

Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

Fern. Eccoti un pugno d'oro.

(gli dà delle monete.)

Kaid. Ah! questi pugni

Mi vanno proprio al core!

Sono con voi, Signore;

Ma in caso difendetemi:

Io vò alla Fattoria,

E nell'andar v'insegnerò la via.

(salgono uniti sulla rupe.)

S C E N A XI.

Interno d'una gran Capanna abitata da Bartolomeo, sulla destra degli Attori porta da cui in lontananza si scorge il Mare, e parte d'un Bosco. Una corda che pende vicina alla por-

ta a destra accenna una Campana destinata a convocare i Contadini della Fattoria. In fondo a sinistra porta che mette all'interno d'altra Capanna. Rozze sedie. La volta della Campana è sostenuta da un gran tronco di albero ritto nel mezzo.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da Contadina, indi dalla porta a destra i Contadini.

Eleo. Che il sorriso mio primiero

A brillar ritorni in me,

Non lo credo, non lo spero,

Più innocente il cor non è

Mar. Per vederti il cor sereno

Il mio sangue verserei.

Eleo. Non mi stringi più al tuo seno

Se ti svelo i falli miei.

Traditrice, ingannatrice...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Eleo. Ma non sai che geme intanto

Una vittima per me?

Sappi.

Mar. Narra.

Coro. Via sgombrate:

(accorrendo dalla porta a destra.

Affrettate - altrove il piè.

Il padron qua vien col matto;

(sottovoce a Marcella tirandola in disparte

Lo scorgemmo da lontano

Ci fea cenno con la mano

Di venirvi ad avvisar. (partono

Mar. Più secreta i casi tuoi

Vieni, o cara, a palesar.

Mar ed Eleo. (Un arcano sentimento

Di terrore di contento

Non so come vien quest' anima
 Improvviso ad agitar!
 Questa gioja, questo palpito
 Io vorrei ... non so spiegar.)
 (*entrando a sinistra.*)

S C E N A XII.

*Bartolomeo precede Cardenio ch' entra
 sospettoso ma calmato.*

Card. Dove mi traggi? (*arrest. sulla soglia*)

Bart. Il voglio (*tracch. con dolce violenza.*)

Card. Non mi tradir.

Bart. T' avanza

M'è sacro il tuo cordoglio.

Card. Qual nutri tu speranza?

Bart. Saper d' un cor che geme

Il tuo segreto ...

Card. Ah! mai:

Bart. Mescere il pianto insieme.

Card. Con me tu piangerai?

Bart. Sì teco io piangerò.

Card. A che mi sforzi?

Bart. Abbracciami.

Card. Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lagrime.

Bart. Narrala, il pianto frena.

Card. Vive un German più giovane;

M'è Patria Cartagena.

Ricco, onorato, provvido

Il padre commerciante

Studiò de' figli l' indole

Fu di educarei amante.

Di Portoghese Vergine

Visto il fatal sorriso ...

Bart. Segui.

Card. Le fibre m' arsero,

Parvi da me diviso.

Figlia adorata ed unica

Pari a me d' anni e stato

D' amor rispose ai palpiti

Col guardo innamorato;

E i Genitor sorrisero

Allo svelato amor.

Ma l' oceano instabile

Con l' onde irate e rotte

Vascel di merci carico

Dote, e speranze inghiotte.

Al fondo in cui precipita

Dà un guardo il Padre, e more;

Ella mendica ed Orfana

Da me non spera amore.

Bart. E il Padre vostro?

Card. Ferreo

D' amarla allor vietò.

Bart. E Voi?

Card. Lo sprezzo.

Bart. Incauto!

Card. D' amor furente e cieco

Sposo la bella, e rapido

Lungi con me la reco:

Vecchia parente accolsela.

Al mar m' affido; provo

Fausto il destin; ma cenere

Il Padre mio ritrovo,

Che il suo paterno fulmine,

Morendo a me scagliò.

Bart. Sventura orrenda!

Card. Ascoltami:

Il tuo terror sospendi.

S C E N A XIII.

*Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel
 fondo, e sceneggiando secondo la diversità
 degli affetti da cui è commossa.*

Eleo. E' la sua voce.

Card. E' il barbaro

Fin de' miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero.
Seguito avea la perfida
Un seduttore.

Eleo. È vero!

Mar. Voi forse...

Eleo. Io son.

Mar. Celatevi.

Eleo. Non merito pietà.

Bart. Calmatevi

In sen dell' amistà.

Card. Segno i suoi passi... oh rabbia!

(balzando in piedi)

Col reo la trovo. Allora

Tento svenarlo. Involasi.

Su lei... L' amavo ancora!

Bart. Ed ella?

Card. Oh strazio! Insultami.

Con un sorriso amaro

Mi sprezza. Un mar di lagrime

Questi occhi miei versaro!

S C E N A XIV.

*Fernando con Kaidamà dalla porta
esterna, e detti.*

Fern. Ma qui sperarne indizio...

Kaid. Zitto, che il Matto è là.

Card. Deliro: un vivo incendio

Circola nelle vene

Eleo. Mar. Fern. e Bart.

Ahi misero!

Card. Frenetico,

Oppresso da catene

Chiamavo ognor la perfida,

Il mio fratel chiamavo.

Sciolto, fuggivo; inospito

Deserto ricercavo.

Lungi così da femine

Qui vivo, e qui morirò.

Fern. No di quest' alma i palpiti

Frenare io più non so.

Voglio al mio petto stringerlo;

(trattenuto da Kaidamà)

A lui mostrarmi io vuò.

Kaid. Che il capo non vi stritolì (a Fernando)

Io garanzia non fò.

Eleo. Che a lui men voli, ah! lasciami

(a Marcella che la trattiene.)

Pianger, spirare io vuò.

No, non sarò più misera

Se a piedi suoi morirò

Mar. Restate ancor. Frenatevi

(ad Eleonora)

Non è ancor tempo, nò.

Bar. Amico! al sen stringetemi:

Tutto per voi farò.

Figlio! Le vostre lagrime

Pietoso io tergerò.

Card. Risparmia quelle lagrime

Il pianto tuo non vuò

Io solo devo piangere;

Me il Fato fulminò.

Bart. Fra spechi, rupi, e selve

Deh! più non gite errando.

Card. Gli uomini a me son belve.

Fern. Anche il Fratel?

Fernando!

Card. Tu qui? ... Tu meco! Oh gioja!

Fern., e Card. Oh sospirato amplesso!

(abbracciandosi.)

Mar., Kaid., e Bart. Oh vista!

Fern., e *Card.* Al petto stringimi.

Card. Odiar più non so adesso.

(Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella, e gettandosi a piedi di Cardenio in un pianto dirotto.)

Eleo. Odiar non puoi?

Card. Che!

Eleo. In lagrime...

Card. Stelle!

Eleo. Al tuo piede io sono.

Fern. Eleonora!

Card. Lasciami.

(quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita.)

Eleo. La morte, o il tuo perdono

Card. Non ti conosco.

Eleo. Uccidimi.

L'onor ti renda ardito.

Card. Perfidi tutti!

(cominciando ad esser preso da un tremore convulso.)

Mar., *Bar.*, e *Fern.* Ascoltala.

Card. Tremate. Io fui tradito.

Ov'è un pugnale?

SCENA ULTIMA.

Ka'damà spaventato corre al cordone della Campana, suona a distesa, ed al suono accorrono i Contadini.

Kaid. Legatelo.

Coro. Fermo!

Card. Sgombrate il passo.

Eleo. Io ti oitraggiai: ti vendica.

Card. A tanto io non m'abbasso.

Sento il furor risorgere.

Eleo. Io non ti lascio.

Card. Va.

Donna iniqua! E non rammenti

Le tue frodi, i giuramenti?

Non ti bastan per trofei

Le mie smanie, i pianti miei?

Sfidi il vento, varchi il mare

Per venirmi a tormentare,

Per straziarmi, - lacerarmi

Lentamente a brani, il cor!

Ah! Fuggite: mi lasciate

Involatevi: tremate.

Odio tutti, odio me stesso;

Fin del Sole io sento orror!

Lungi lungi dal tuo sesso,

Sesso infido, ingannator.

Eleo. Nel mio sguardo mezzo-spento

Mira espressi il pentimento.

Non fuggirmi; ne morrei

Cedi, cedi ai pianti miei.

Ho varcato tanto mare

Per venirti a ritrovare,

Per svelarti, - per mostrarti

Come spasima il mio cor.

Ah! che fugga non lasciate:

D'una misera tremate

Dal tuo sprezzo il core oppresso

(a Cardenio.)

Non desia che il tuo furor.

M'apri il seno, e leggi in esso,

Ch'io per te morirò d'amor.

Fern. In quel volto, in quell'accento

Non ravvisi il pentimento?

(a Cardenio.)

No, lasciarla tu non dei.

Ah! ti calma ai prieghi miei.

Se varcato ha tanto mare
 Per venirti a ritrovare,
 Per parlarti, - per placarti,
 No, non mente il suo dolor.
 Ah! che fugga, non lasciate
 O salvarlo disperate.
 Non vedete? Ha in fronte espresso
 Il delirio del furor.

Ah! mi manca il core oppresso,
 Già presago di terror.

Kaid. Ah! fuggir, scappar lo fate;
 (ora a Bartolomeo, ora a Marcella,
 ora ai Contadini.

Se vi coglie singhiozzate
 Delle furie nell' eccesso
 D' una vipera è peggior.
 De' suoi pugni il segno impresso
 Serberò quattr' anni ancor.

Mar., Bart., e Coro.
 Ah! tremar, gelar ci fate:
 (a Cardenio circondandolo.

Arrestatevi, ascoltate.
 Vi commova quell' eccesso
 Di rimorso, e di dolor.
 Ah! non ode! ha in volto impresso
 Il tumulto del suo cor.

(Cardenio atterra alcuni Contadini che
 gli si attraversano; s' invola seguito
 da Fernando, ed intanto Eleonora,
 gittando un grido altissimo, cade
 svenuta in braccio di Marcella.

Quadro. Si cala subito la tenda.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare,
*Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, in-
 di parte dei Contadini che giunge dal Bo-
 sco, e parte dal di dietro delle Capanne.*
Prima Parte del Coro.

La non v' è
Seconda Parte del Coro
 Neppur qui.

Kaid. Dovè stà?
Prima Parte del Coro
 Ci fuggì.
Seconda Parte del Coro
 S' involò.

Kaid. S vaporò?
Prima Parte del Coro.
 Ma il Padron che dirà?
Seconda Parte del Coro.
 Che dirà?

Kaid. Che dirà?... che farà già lo sò?
 Col frustino si sfoga su me,
 Col frustino che ha tanta virtù.
 Che fa l' ali spuntare al mio piè
 Col zif-zaffedi sotto e di sù.

Kaidamà, e Coro.

Tutto intorno torniamo a cercar,
 A guardare, a spiare, a scoprire!
 Sventurato! se casca nel mar
 Lo può l' onda per sempre inghiottir!
 Ci dia lena pietoso un pensier:

La pietà con gli oppressi è un dover.

Parte del Coro

Più non tardiam.

Kaid. Andiam.

Tutti Voliam.

vanno lungo il mare, e si perdono di vista

SCENA II.

Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe.

Card. Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!
Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!... Il cenno
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
Sì, sì morirò. Si appagheran quell'ire.
Ma vò pria vendicarmi e poi morire.
Qual fragore!... Ah! son dessi? ove m'ascondo?

(Correndo verso la Capanna.

SCENA III.

Voce di Eleonora dentro la Capanna; indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.

Voce di Eleo. Ah per pietà! Vo rivederlo.

Card. È questa

(indietreggiando convulso.

Questa la voce sua. Voce tiranna,
Che detesto ed adoro!

T'apri, o terra, e m'ascondi...

Io manco... Io moro!

(gli mancono le forze nel fuggire! e cade

Mar. Ma il Padre mio...

Eleo. Ma il mio dover... l'offesi
Ingrata; ingiusta, infida;

Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida.

Mar. Deh! m'odi almen...

Eleo. Lo voglio... Eccolo... Ah!

(scorgendo Cardenio caduto e gettando un grido,

Mar. Amica, che vedeste?

Eelo. Eccolo là.

(si divincola, si scioglie, e corre a prostrarsi presso Cardenio.

Mar. Sola, che far poss'io?

Cercherò suo Fratello, e il Padre mio.

(corre nella selva.

SCENA IV.

Eleonora, e Cardenio.

Eleo. Lamiavittima è qui! - Cardenio! - oh in quale
Stato feral di morte! - Ah! se sapessi
Che a te prostrato accanto
Te il carnefice tuo bagna di pianto!

Card. Verrò. *(alzandosi.*

Eleo. Cardenio!

Card. Sì: già l'ora estrema,
L'invocata ora estrema omai già piomba.
Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.

Eleo. Ah! che mai dice?

Card. Il Padre
T'uccisi è ver; ma vendicarlo io voglio.

Eleo. Che farò? S'ei mi scorge
S'addoppia il suo furor.

Card. Misero! E dove

Trascino il passo incerto!...

Oscuro, ampio deserto,

Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.

(avanzandosi brancolando.

È per me spento il giorno; e brancolando

Fra questa muta oscurità non sento

Moversi, palpar alcun'oggetto

Furor che l'empio dolor che cresce in petto!

Eleo. Morir mi sento!

Gard. E in mezzo

A questo cupo orror, guida pietosa

Chi scorterà fra l' ombre i passi miei?

Eleo. Io . . .

Card. Tu?

Eleo. Sì.

Card. Tu? - Dove sei tu? ... Chi sei?

Eleo. Un infelice.

Card. No: solo infelice

Sulla terra son io ... Che! Taci? ... fuggi?

Fuggono tutti la sventura! - Tutti!

Eleo. No, non ti lascio più: solo la morte

Dividerei potrà. Parla: m'è legge,

M'è sacro il tuo voler.

Ma dimmi: esser mia guida

Come puoi tu fra questa

Profonda ombra funesta?

Eleo. Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole.

Card. Splende? . . . E nol veggo! ah! Dun-

(que avaro il Fato

Tutto mi tolse! Della vista il Dono

Anche or m'invola.

Eleo. M'odi

Card. Ah! Cieco io sono!

Eleo. Apri il ciglio?

Card. Ah! invano!

Eleo. Non vedi?

Card. Tutto è notte cupa e scura.

Eleo. Ei delira.

Card. La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah! dal dì che per l'infida

Pace e speme oh Dio! perdei,

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor già in me restò.

Ma tu piangi?

Eleo. Oh come!

Card. Ah! sorgi.

Eleo. Al tuo piè convien ch'io mora.

Card. Che pretendi!

Eleo. Eleonora

Non invan qui ti trovò.

Dai rimorsi in cor straziata

Se pentita al piè ti cade,

Forse un raggio di pietade,

Forse invan da te sperò?

Card. Ah! pian pian diradan l' ombre!

S'apre il ciglio ai rai del giorno?

Cara luce, io ti ritorno

Finalmente a vaghegiar!

Eleo. Se non nieghi ai pianti suoi

Di perdono un sol accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè la fa spirar!

Card. Parla ... perchè quel pianto?

Che vuoi?

Elen. Perdon.

Card. Perdono!

Eleo. Ho il cuor per doglia infranto

Card. E tu saresti?

(mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze.

Eleo. Io . . . sono . . .

Io sono . . .

Card. Ah! Taci . . . aspetta

Lontana rimembranza

D' un empia ma diletta

Mi torna la sembianza!

Eleo. Cardenio!

(tendendogli le mani supplichevole.

Card. Che?

Eleo. Cardenio!

Card. T' appressa . . . ancor . . . t' appressa:

(facendola avvicinare, e dividendo le i capelli sulla fronte.

Eleonora !... E dessa !

Eleo? Sì : dessa ; ma cangiata ,
Pentita , disperata .

Card. E m'ami ancor ?

Eleo. S'io t'ami ?

Più vivo amor non brami ,
Più amor un cor non sente ;
Come la fiamma è ardente ,
Immenso è come il mar .

Card. Vola al mio seno stringimi ,
E più non mi lasciar .

Card. , e *Eleo.* Rapito in un estasi
Delira il mio core
Fra care delizie
Fra sogni d'amore !
Lo sdegno sfidiamo
Degli astri tiranni
Uniti scordiamo
Le pene , gli affanni .
Per te voglio vivere .
Morire con te

Lasciarti è impossibile .

Sei nat^o_a per me

(*tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la Capanna , improvvisamente Cardenio stacandosi da Eleonora colto da un nuovo pensiero .*

Card. Tu al fianco mio ? ... Tradirmi
Sì , tu mediti ancora .
Mori .

(*afferrando un bastone .*

Eleo. Aita !

SCENA V.

Fernando dalla rupe , Marcella dalla spiaggia con qualche Contadino .

Fern. **F**ratel ! *Mur.* Fermati *Card.* Mora .

Card. disarmato da Fernando corre sulla rupe , e si gitta in mare . Fernando gitta le vesti , e lo imita gridando :

Fern. Cardenio ? ... Fratel mio ! ...

A salvarti , o perir pronto son io .

(*intanto Marcella ha condotto Eleonora nella Capanna assistita dai Contadini .*

SCENA VI.

Bartolomeo dal basco ; indi Kaidamà dalla Spiaggia .

Bar. **D**ove ? Dove sarà ? Tutta la selva
Ho invan percorsa . L'aguzzin dei negri
Che ho trovato per via .
Neppure l'incontrò . Basta , il Fratello ,
I Contadini lo cercano , qualcuno
Ritrovato l'avrà .
Kaidamà ! ... Kaidamà ! ... Le mie Pistole
Devo spedire in fretta
Fino alla Fattoria .
Kaidamà ! ...

Kaid. Son quà . (*correndo .*

Bar. Mandarti via
Devo all'istante .

Kaid. Ch'io respiri almeno !
Lascia che prima parli , e sentirai
Cose grandi , Padron ; ma grandi assai
Bisogna dir che il matto avesse caldo ;
Patatunfete in mar gittossi giù ,
E appena cadde non si vide più .

Bar. Oh sventura ! Oh sventura !

Kaid. Aspetta , aspetta :

Il Fratel . . . che brav' uomo !
 Si spoglia e salta in mar.
 Fra me pensavo chi s' è visto, s' è visto
 Ecco vicin quasi alla Fattoria
 Aprendosi una via
 Sopra il mar galleggiando
 S' affaccia Don Fernando. Con la manca
 Il Fratello stringea ,
 Con la destra rompea
 A gran fatica l' onda ,
 E col matto così giunse alla sponda .
Bar. Ma Eleonora ? *Kaid.* In mare
 Non la vidi cascar . Starò là dentro
Bar. Andiamo . Voglio vederla
(mentre si avviano verso la Cap. s' ode il Coro .

S C E N A VII.

*Coro di Contadini dalla spiaggia
 accorrendo e detti .*

Coro **A**llegri ! allegri !
 Udiamo , *(tornando in dietro)*
Kaid. e Bar. Più da tremar non v' è .
 No , no . Il matto tornò in se .
 In braccio al suo Germano
 Parve sereno in viso ,
 Parlò tranquillo, umano,
 E un placido sorriso
 Sul labbro suo brillò ,
Kaid. Non vi sarà pericolo?
 Che voi sognaste

S C E N A VIII.

*Fernando ansante , con vesti cangiate
 dalla spiaggia , e detti ,*

Fer. **N**o .
 Quel di pria più non è ! . . . Cangiò le vesti ;

Orror senti de' suoi passati giorni ;
 Par che a destarsi a poco a poco torni
 La già spenta ragion . - Ei mi ravvisa ,
 Della Patria favella .
 Deciso ha meco di partir . - Di voi ,
 Come d' un sogno , mi parlò . - Qua viene
 Per dirvi addio . Tentar vò un colpo ; il cielo
 Secondi i voti miei . Potessi , o cari ,
 Della pentita amante
 Col perdono tornar la calma in seno !
 Chi più lieto di me ? . . . Si tenti almeno .

Se ai voti di quest' anima

*Pietà sorride e amor ,
 Fra poco della misera
 Cangiar vedrò l' orror ,
 Calmarsi il pianto ,*

*Troppo del suo dolor
 Caro è l' incanto !*

*Torni a mirar fra i palpiti
 Quella fatal beltà
 E una pietosa lagrima
 A lui versar farà
 Dal ciglio il core . . .*

*Se vince la pietà
 Trionfa amore .*

Kaid. Peraltro . . .

Bar. E mai non tace ? *(fremendo .*

Fern. Parlar vò ad Eleonora .
Dolente è bella ancora .

Kaid. Sì : non v' è mal : mi piace .

Bar. Starà là dentro a piangere .

Fern. Di gioja piangerà .

*(i Contadini che s' erano avviati verso la
 spiaggia tornano verso Fernando in fretta .*

Coro Pian pian Cardenio avvanza .

Fern. Sgombriamo via di qua .

Kaid. A Kaidamà ripeterlo

Due volte non dovrà. *(corre nella Capanna.)*

Fern. Affrettati, vola, Momento beato;

Le smanie consola d'un core straziato;

E dopo gli affanni di tanti e tanti anni

Di gioja nei palpiti si cangi il penar.

Bar., e Coro Il Sol dalle tenebre
Vedremo spuntar.

(I Contad. partono, e Fer. entra nella Capanna.)

S C E N A IX.

Bartolomeo solo,

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
Sempre ci resta. Veglierò... Per bacco!
Dell'Aguzzin de' Negri mi scordavo
Che vuol le sue pistole! Kaidamà,
Volerà, tornerà. La Fattoria
E un po' lontana, è ver; ma l'Aguzzino
Ha gran bisogno delle sue Pistole
E Kaidamà sa correr quando vuole.

(entra in fretta nella Capanna.)

S C E N A X.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti,
e cappello, lentamente avanzandosi dalla
spiaggia. Incomincia la sera.

Card. Qui pianse al pianto mio! - Qui la rividi
Più bella nel dolor... Pietà mi vinse...
Tutto scordai; mi strinse
Lacrimando la mano...
Tentai fuggir... ma lo tentavo invano
Ah! P'amo ancor... Io l'amo?
Ed or?... Dir non saprei che cerco, e bramo!
Fuggir... Fuggir... Fratello mio! T' affretta,
Fuggiamo - trar potrei
Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.
*(siede sopra un sasso quasi incontro alla
Capanna concentrato in dolce melanconia)*

S C E N A XI.

Kaidamà dalla Capanna con due Pistole, e detti.

Kaid. Non è soverchieria
Fino alla Fattoria

Con due Pistole cariche, e di notte?

E se per caso... vanno via le botte,

Io fra quest'ombra scura

Prudentemente moro di paura.

Card. Di Pistole parlò! Potrei... *(da se.)*

Kaid. Coraggio!...

Si... Coraggio le Zucche! Io nei cimenti

Soffro ognor di podagra, e appena appena

So camminare a passo di formiche;

Fame, e paura in me son cose antiche.

Card. Ho risoluto. *(da se alzandosi.)*

Kaid. E adesso che rifletto.

Trovar potrei Cardenio, e non m' affretto?

Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio

Fa cangiare in Leopardo anche il Coniglio.

Sarà quel che sarà:

Lascio la botta al primo: chi va là?

Dopo m' attollo al Reggimento fuga,

E per correr più presto

Ogni mio piede ha un' ala...

*(mentre sta così da se parlando a voce alta
per farsi coraggio s'è fatto vicinissimo a
Cardenio, onde ascoltandone la voce, e
voltandosi si trovano faccia a faccia.)*

Card. Negro, m' ascolta,

Kaid. Il quodam matto in gala! *(rimane statua)*

Card. Perchè tremi?

Kaid. Io! No: Ti pare?

Card. Son cangiato.

Kaid. Me l' han detto.

(Ma peraltro ci scommetto)

Non sia tutta verità .)

Card. Una grazia da te voglio,

Kaid. Una grazia! Card. Non negarla.

Kaid. Eh! ... Vedrò.

Card. L' accordi? Kaid. Parla:

Ma due miglia almen più in là,

Card. Fu l' orror dei tradimenti

(con dolcezza sempre avvicinandosi a Kaidamà che cerca stargli lontano.

Ch' eclissò la mia ragione.

Assordai piangendo i venti

Nella mia disperazione;

Parvi forse fra le smanie

Pieno il cor di crudeltà;

Mi perdona ... ah! no: non crederlo.

Ero degno di pietà.

Kaid. Caro mio, se ti rammenti

Non ti ho troppa obbligazione,

Mane e sera i complimenti

Mi facevi col bastone,

Le mie spalle lo ricordano;

Ma il mio cor lo scorderà.

Si fa scuro ... addio ... ma lasciami.

Tutta avrai la mia pietà.

(mentre Kaidamà vuol partire vien per un bracci. arrestato da Cardenio che vuol vedere, girandogli intorno, ciò che tiene in mano; e gelosamente nasconde.

Card. Aspetta. Kaid. Vado in fretta.

Card. Che tieni? Kaid. (Ecco l' imbroglio!)

Inezie. Card. Veder voglio;

(forzandolo a mostrarle, e volendo prendergliela

Mostratele. Kaid. Lascia star.

Sono due belve indomite

Che quando vanno in collera;

Sconquassano - fracassano

E fanno in aria andar.

Card. Ah! ah! (ridendo serio.

Kaid. (Brutta risata!

Battiam la ritirata.)

Card. Cedile. Kaid. No.

Card. Mi servono.

Kaid. Padron... Bartolomeo... volendo gridare.

Card. (avendogli tolte le pistole, e guardandolo severo. Zitto.

Kaid. Padron.

(volendo correre alla Capanna.

Card. Impietrati.

Kaid. Son mutolo. Non parto.

(Ah! gli è tornato il quarto!)

Card. Bravo? (lodandolo che sta muto e immobil.

Kaid. Oh! Card. Superbe. Kaid. Ohimè!

(esaminando le pistole, e volgendone le bocche.

Card. Se giuri a me silenzio;

Temer non devi e vè.

Ma basta anche una sillaba...

Kaid. Grazie alla sua bontà.

Card. Sì: decisi, e seco spento

Dilungar vedrò gli affanni;

Affrettar saprò il momento

D' involarla dagl' inganni,

La crudel che m' innamora

Più tradirmi non potrà,

Ah! nell' urna amarla ancora

Cener freddo il cor dovrà.

Kaid. Gamba mia, se mi vuoi bene

Di mostrarlo ecco il momento.

Ora vincer ti conviene

Il pensiero' il lampo, il vento.

Abbi sempre, galoppando,

Leggerezza, agilità.

Gamba mi raccomando:

Non tradirmi per pietà.

S C E N A XII.

Cardenio accompagna Kaidamà, che corre via fino alla selva, ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente, mentre esce Eleonora dalla Capanna immersa in dolorosi pensieri, appresso a Fernando.

Fern. **F**ratel? La mira, e a quelle
Lacrime di dolor non esser cieco,
Ti parli la pietà.

Card. Lasciami seco
(*Fernando parte, Eleonora s'inginocchia.*
Perchè?

Eleo. Perchè son rea, perchè pentita,
Se perdon non ottengo. odio la vita.
Il seduttor crudele
Del Carnesce in man lasciò coi giorni
Tutti i delitti suoi. Mi scossi! e vidi
Le mie colpe e ne piansi. A Cartagena
Mossi in traccia di te.

Card. Di me? (*facendola sorgere.*

Eleo. Bramai
Perdonata i miei di chiudere in cupo
Ignorato recesso, o là nel pianto
Far che morisse a poco a poco il core
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.
Quà la tempesta mi balzò. Ti vidi,
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
Il tuo perdono. e quì scontrar desio,
Ove errasti furente, il fallo mio.

Card. (Non vacillarmi, o cor!) M'odi: non posso
Viver senza di te; con te nol devo.
Involiamoci entrambi
A sì strano soffrir.

Eleo. Come?

Card. Di queste) cava le due pistole.

Una tu prendi, ... per l'estrema volta
Abbi un addio col mio perdono in terra.
Quando la man ti stringo
Sparerò. sparerai.

Eleo. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.
A me, (*prende una delle pistole.*

Card. Coraggio.

Eleo. Questo è il voto mio,
Cardenio!

Card. Eleonora!

A 2. A morte ... addio.

S C E N A ULTIMA.

Fernando, Bartolomeo, Marcella accorrendo dalla Capanna con alcuni Contadini con faci. Si scorge Eleonora che tiene la pistola rivolta al proprio petto: indi si avvicina il Vascello, e ne smontano i Marinaj con faci accese.
Fern. Bart. Marc.

Ah! Fermate fermate.. (*disarmandoli a forza.*

Card. E perché volta
Tieni l'arma al tuo sen?

Eleo. Perchè degg'io
Sola espiar moredo il fallo mio.
Lasciatemi morir. Ei mi perdona,
(*facendo de' sforsi per riavere la Pistola.*
Chi più lieta di me?

Card. No; vivi, vivi.
M'ami; mel prova assai
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.
Abbi col mio perdono
Tutto tutto il primier tenero amore.

(*prendendola per mano.*

Eleo. Amici! ... A tanta gioja. .. è poco un core?
Se pietoso d'un oblio
Copri, o caro, i falli miei:

Fortunata appien son io ,
 Fortunato appien tu sei .
 Amor brami ; e il cor nel petto
 Arderà per te d' affetto ;
 Del mio cor le fiamme , i palpiti
 Morte sol frenar potrà .

Fern. Car. Mar. e Bart.

La memoria del passato
 Come un sogno svanirà ;
 Il tuo cor rigenerato
 Al piacer rinascerà .

Eleo. Ah ! Fernando ! , . . Ah ! Sposo ! . . .

Desiar chi più saprà ? (Amici ?
 Che dalla gioja oppresso
 Non spiri in petto il core
 Lo provo nell' eccesso
 Di tal felicità .

Dopo sì lungo pianto
 Così m' inebria amore ,
 Che il mio soave incanto
 Un paragon non ha .

Coro Il mar ci invita andiamo :
 Spirano amici i venti .
 Le sponde abbandoniamo ;
 Tardar follia sarà .

F I N E



28433

